

**I SINDACALISTI** Quarta tappa del viaggio nel sindacato  
 Parla Fulvio Vento, segretario generale della Cgil-Lazio  
 «La struttura è antiquata, burocratizzata ed elefantica  
 Ma l'apparato rappresenta soprattutto un grande patrimonio umano»

# Gli orizzonti del cambiamento

«Mi sentirò pienamente legittimato quando saprò che tutti i lavoratori della regione hanno votato». Fulvio Vento, segretario generale della Cgil-Lazio crede nel rinnovamento, in una «rivoluzione copernicana» del sindacato. Un processo inaugurato proprio da lui, quando, per primo in Italia, dichiarò lo scioglimento delle componenti. La sua testimonianza delinea gli orizzonti futuri della Confederazione.

**BIANCA DI GIOVANNI**

«Quando fai il delegato sindacale capisci veramente che la gente va vista non come una somma di numeri, ma come un insieme di persone». A parlare è l'uomo del cambiamento, una definizione che calza a pennello a Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Lazio dal 1991, quando fu eletto alla quasi unanimità dal direttivo. Fu lui (primo in Italia) a dichiarare nella Cgil-Lazio il superamento delle componenti, ad appena un mese dalla sua elezione. Ed è sempre lui, oggi, ad aprire una conferenza di organizzazione tutta tesa verso il rinnovamento. «Dopo il terremoto politico a cui abbiamo assistito, e il conseguente cambiamento della società civile, la Cgil non può restare ferma. Anche per il sindacato si deve porre la questione della democrazia, della rappresentanza e rappresentatività in termini nuovi, in linea con lo spirito referendario. La elezione generalizzata delle Rsu è il punto chiave. Ma un punto di partenza, non di arrivo. La seconda frontiera del rinnovamento, è il decentramento verso i regionali, e nei territori. Mira in alto, Fulvio Vento, apre orizzonti vasti, ma senza enfasi, restando attaccato alle

coso e, soprattutto, alle persone che nel sindacato vivono ogni giorno. Riesce a vivere una fase tormentata dalla crisi economica e politica senza tensioni superflue, sempre serenamente («forse perché ho una famiglia meravigliosa, che mi aiuta a far bene il mio lavoro»). Anche se questo lavoro, le sogli pure la notte. Quando si fa una trattativa sui licenziamenti, gli imbecilli possono avere certezze, ma una persona seria non ce l'ha mai, esiste sempre il dubbio di non aver fatto tutto il possibile». Di qui un rapporto di amore-odio verso la sua professione, «un'attività che ti assorbe, ti tormenta, ma di cui non si può fare a meno, come una droga».

**Come ci sei entrato in questa «droga»?**  
 Per caso, come tanti. Facevo il biologo nella Serono, una ditta farmaceutica sulla Casilina. Ampie prospettive di carriera, stipendio buono. Poi sono stato eletto delegato sindacale degli impiegati, fondamentalmente perché avevo fatto un intervento che era piaciuto in un'assemblea. Così mi sono ritrovato nel Consiglio di fabbrica di un'azienda molto consociativa in quel periodo. C'era il problema del nuovo contratto aziendale, e qui ho avuto la

folgorazione sulla via di Damasco. Ho visto la distanza che c'è tra il Comunismo studiato e quello che si vive in un'azienda.

**Insomma, è cominciato il tormento di cig e licenziamenti?**

Macché! Allora si trattavano i soldi. Erano gli inizi degli anni '70, e la contrattazione era a prendere. Un'epoca di grandi entusiasmi e di rapporti umani meravigliosi. Anche se non era tutto rose e fiori, c'era il corporativismo, il consociativismo. In quel periodo ho capito che il crumiro non andava trattato come un monito, da respingere, ma era necessario un dialogo. Dopo la Serono sono stato segretario dei chimici a Prosinone per due anni. Anche quello un periodo bello, perché c'erano tante fabbriche, incontravo tanta gente. Poi sono stato nella segreteria nazionale dei chimici per 10 anni, e alla fine sono arrivato alla segreteria regionale del Lazio.

**Per un delegato di oggi, quindi, la vita è più difficile?**

Chi fa il delegato oggi ha più coraggio. Veniamo fuori da 12 anni terribili, senza passioni. Oggi si riaccendono le speranze, perché il mutamento nella società può trainare un cambiamento nei luoghi di lavoro, che non si è ancora realizzato perché c'è la crisi economica.

**Cosa pensi dell'apparato della Cgil?**

È innanzitutto un grande patrimonio di uomini e donne, molto male utilizzato. È una struttura rimasta sostanzialmente invariata da 20 anni. Questo comporta l'elefantiasia, la burocratizzazione del sindacato. In realtà esiste un forte istinto di autoconservazione.

Ma il problema non è degli individui, è la macchina che non funziona più, non è più adatta ai tempi. In questo senso c'è un'analogia con la pubblica amministrazione. Bisogna riformare il sistema, creare strutture più snelle.

**Come si realizzerà questo nel Lazio?**

Nel Lazio il personale va ridotto del 20-30 per cento. Nella conferenza si punterà a unificare la direzione romana e quella regionale, a decentrare le risorse e i quadri in due direzioni: luoghi di lavoro e territori. Qui abbiamo un esercito con troppi generali: circa 750 segretari, dei quali 250 sono generali o generali aggiunti. C'è bisogno di una riduzione, e di fissare nuovi criteri e tetti sul rapporto: funzionari/iscritti, che nella regione sono 230 mila.

**È vero che esistono lobbies e cordate interne?**

Sì, è vero. Questo si crea perché ancora non abbiamo concluso il processo di rinnovamento iniziato dallo scioglimento delle componenti. Siamo ancora in mezzo al guado, dobbiamo andare avanti, lo non ho affatto nostalgia delle componenti, altri ce l'hanno perché davano sicurezza.

**Com'è il rapporto con i lavoratori? Ti senti delegittimato in questa fase di crisi?**

No. I lavoratori ci tengono ancora molto al rapporto con il sindacato, vengono alle assemblee, partecipano. Ma se la Cgil si addormentasse sullo status quo, si esponebbe a una sconfitta campale. Mi sentirò pienamente legittimato quando saprò che in tutte le aziende del Lazio sono state fatte le elezioni delle Rsu.



A destra Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil, sopra l'immagine di un operaio alla catena di montaggio

**Tintoretto**  
 Gli sfrattati presidiano gli alloggi

In via del Tintoretto continua il presidio delle famiglie sgombrata dalle case che occupavano abusivamente. E tra gli occupanti, ha denunciato l'«Associazione inquilini e assegnatari», si è già registrato un caso di broncopneumonia. «Il presidio prosegue in condizioni drammatiche - ha scritto ieri in un comunicato l'associazione - Molti sono stati gli atti di solidarietà, da parte del vescovo Riva, dei centri sociali, della Caritas, del parroco del quartiere, delle organizzazioni sindacali di base e di tanti singoli cittadini».

L'associazione «Invece continua a criticare il sindaco. «Rutelli continua a fare dichiarazioni di sola condanna delle occupazioni delle case - scrive l'associazione - Ma vogliamo informare il sindaco che le assegnazioni delle case degli enti pubblici e previdenziali non vengono fatte tramite graduatorie, bensì in modo discrezionale e clientelare». Giovedì prossimo, per chiedere al Comune interventi concreti a favore degli sfrattati, l'Associazione Inquilini e Assegnatari ha organizzato una manifestazione di protesta sul piazzale del Campidoglio.

Il 20 gennaio manifestazione in Consiglio regionale  
**Torre Spaccata, sit-in contro le vendite dello Iacp**

Gli inquilini delle case Iacp di Torre Spaccata hanno protestato ieri pomeriggio in viale Palmiro Togliatti per chiedere alla Regione di bloccare l'ipoteca su 5000 alloggi dati in garanzia dall'ente su un prestito della Banca di Roma. Giovedì 20 gennaio la protesta si sposterà in Consiglio regionale, a via della Pisana. «La Regione ci prende in giro. Chi fa il gioco della Banca di Roma?»

dallo scandalo delle parcelle d'oro, chiede alla Cassa di risparmio di Roma, poi confluita nella Banca di Roma, un prestito di 250 miliardi per coprire i debiti dell'ente e in garanzia lascia sul piatto cinquemila appartamenti, ipotecati per cinquanta milioni ciascuno.

«Da circa due anni gli inquilini delle case popolari chiedono che le loro case siano valutate a prezzi equi. La Regione, Lazio dal '91, ha approvato una legge specifica, ancora inapplicata. E nelle scorse settimane il consiglio regionale ha stanziato dei fondi a garanzia dell'ipoteca. Una decisione bocciata due volte dal commissario di governo perché risultava errata la scelta del capitolo di bilancio».

«La mia casa - dice Luciana Miela, 64 anni, vedova e pensionata - è stata valutata 240 milioni, io non li ho». In tanti a Torre Spaccata contestano la valutazione del prezzo di acquisto. «Questi appartamenti fanno gola - sostiene Mario Cecchetti - qui sognerà lo Sdo». E c'è chi, come Marco Sospirano, del Comitato inquilini Iacp della IV circoscrizione, denuncia il caso del Tufello. «L'istituto - spiega - ci ha chiesto 102 milioni per case di 54 metri quadrati del 1934, tutte maltrattate. Noi abbiamo rifiutato l'offerta, se fossero passati i prezzi del Tufello, lo Iacp avrebbe potuto chiedere ad altri centinaia di milioni. Come è accaduto».

**TERESA TRILLO**

Sono scesi in piazza per protestare contro le speculazioni sulle vendite delle case Iacp. Gli inquilini delle mille e cinquecento appartamenti di Torre Spaccata, ieri, si sono dati appuntamento in via Palmiro Togliatti, all'altezza dell'incrocio con via Casilina, per chiedere alla Regione Lazio di bloccare l'ipoteca sui cinquemila appartamenti dati in garanzia dallo Iacp alla Banca di Roma in cambio di un prestito di 250 miliardi.

Circa trecento persone, tutte in fila, sono partite dal loro quartiere intorno alle 15. Un quarto d'ora di marcia e, arrivati in via Palmiro Togliatti, un girotondo lungo l'incrocio con via Casilina. Per un'ora, dalle 15 e 15 alle 16 e 15, automobili e tram hanno rallentato la marcia. Poi gli abitanti di Torre Spaccata, insieme a una delegazione degli inquilini Iacp di Val Melaina e Tufello, sono tornati nel quartiere, dove hanno continuato la manifestazione.

I proprietari del Camping di Ostia sfidano il Comune  
**«Pagate tre miliardi o buttiamo fuori i somali»**

Rischio di sgombero per i circa 60 profughi somali - per tre famiglie di sfrattati romani - che da quasi tre anni sono ospitati in un campeggio di Ostia. La famiglia Chigi dà l'ultimatum al Campidoglio: o pagate le fatture arretrate - per un ammontare di oltre 3 miliardi - oppure il 25 gennaio metteremo alla porta gli immigrati. Il presidente della XIII, Bonelli, chiede al prefetto di intervenire. Vertice in Comune con l'assessore Piva.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

O ci date i soldi, o vi riddiamo i somali. Suona più o meno così l'ultimatum che la famiglia Chigi, proprietaria attraverso la società «Forum travel» del campeggio «Country club» di Ostia - dove da quasi tre anni vivono una sessantina di rifugiati dalla Somalia -, ha lanciato al Campidoglio e alla XIII Circoscrizione.

La scadenza fissata è quella di martedì 25 gennaio: se entro quella data il Comune di Roma non avrà saldato il conto delle fatture arretrate - oltre tre miliardi di lire - per l'ospitalità di 63 rifugiati africani e tre famiglie romane sfrattate, l'amministrazione «Country club» provvederà a espellere tutti, tagliando allo stesso tempo acqua e corrente elettrica al bungalow.

La querelle Campidoglio-Chigi comincia nel '91 quando, in seguito allo sgombero dell'Hotel World, oltre duecento rifugiati somali vengono tra-

feriti «temporaneamente» dal Comune nei bungalow del campeggio di Ostia. Dopo alcuni mesi, però, quando i Chigi presentano le prime fatture all'amministrazione comunale, cominciano i problemi. Il Comune si rifiuta di pagare, sorgono contestazioni sul numero e sull'identità degli ospiti. Interviene la magistratura, e nel novembre del '92 Mario Chigi viene arrestato per truffa, o rinviato a giudizio insieme all'assessore ai servizi sociali dell'epoca, il dc Giovanni Azzaro. Ma Chigi, a sua volta, denuncia gli amministratori capitolini per i mancati pagamenti.

Nel marzo del '93, però, il «Country club» finisce nuovamente nell'occhio del ciclone: a sorpresa, i Chigi procedono a un censimento interno dei somali ospitati, e allontanano dal campeggio alcune decine di rifugiati, accusandoli di essersi introdotti clandestinamente al posto di alcuni beneficiari del-

la convenzione di assistenza, nel frattempo trasferiti altrove. Nel camping scoppia una vera e propria rivolta, cui fa seguito uno scontro tra i Chigi e la polizia, che tenta inutilmente di far rientrare i profughi espulsi.

Alla fine, con l'aiuto dei ragazzi del centro sociale «spaziokamino», una cinquantina di somali occupano un'ala dell'ex colonia Vittorio Emanuele, sul lungomare di Ostia (che, nel frattempo, si è trasformata in un vero e proprio centro di prima accoglienza «spontaneo» per extracomunitari, dove hanno trovato ospitalità anche immigrati pachistani e ivoriani).

Ora, infine, l'ultima uscita dei Chigi. Minacciano l'espulsione dei profughi rimasti - nonché delle tre famiglie romane sfrattate, alloggiato nel camping sin dal '90 - motivando il provvedimento con l'insostenibilità delle spese sostenute dalla società «Forum travel». È urgente che il prefetto Vitellio intervenga presso l'amministrazione del camping, per evitare che questa decisione possa aggravare una situazione sociale già di per sé molto pesante», ha dichiarato il presidente della XIII Circoscrizione, Angelo Bonelli, che ieri ha avuto un incontro con l'assessore capitolino ai servizi sociali, Amedeo Piva, per tentare di affrontare l'emergenza.

**Allarme smog**  
 E domani Rutelli annuncia i rimedi anti-traffico

Monossido di carbonio alto per il secondo giorno di seguito. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha segnalato il raggiungimento del livello di attenzione in quattro centraline: corso Francia, piazza Gondar, largo Montezemolo e piazza Gregorio XIII. Nel forum «antismog» che si terrà domani e martedì in Campidoglio, l'assessore alla mobilità, Walter Tocci, presenterà un quadro aggiornato della situazione e un pacchetto di misure immediate sul traffico e l'inquinamento. Interverranno numerosi esperti, docenti universitari e i componenti delle commissioni consiliari permanenti opere pubbliche e ambiente, oltre ovviamente al sindaco Rutelli.

**Extracomunitario offre una tangente al poliziotto «Chiuda un occhio»**

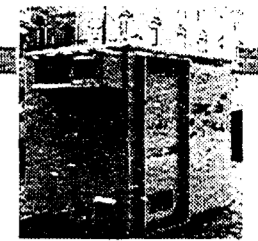
Nel corso di un'operazione della polizia contro l'ingresso clandestino in Italia di cittadini extracomunitari egiziano è stato arrestato per aver cercato di corrompere un poliziotto. Si tratta di Abdel Sarhan di 22 anni il quale, secondo gli inquirenti, è stato trovato all'interno del suo appartamento in via Mazzacurati, insieme ad un gruppo di cittadini extracomunitari peruviani privi di permesso di soggiorno. L'uomo ha cercato di corrompere uno degli agenti consentendogli in una busta due milioni e 100 mila lire per «chiudere un occhio». Quando l'agente ha rifiutato il contenuto della busta, Sarhan ha cercato di opporsi all'arresto spintonando violentemente il poliziotto. L'uomo è stato poi arrestato.

**Anzio Sospeso sgombero di 40 sfrattati ospiti di un hotel**

È stato sospeso ad Anzio lo sgombero, previsto per ieri, dei 40 sfrattati romani da «Villa Luciana», l'albergo in cui si trovano dal '92. Il gestore dell'albergo, Roberto Rossetti, ha ricevuto una telefonata dall'ufficio casa del Comune di Roma che chiedeva qualche altro giorno di tempo per chiarire la situazione. «Ho accettato - ha detto Rossetti - ma il problema è chiaro. Queste persone sono state portate qui in parte nell'aprile '92 e in parte nel settembre '92, dopo essere state sfrattate da Roma. E nessuno è arrivato al mio albergo da solo. Tutti sono stati accompagnati dalla polizia. Però nessuno ha mai pagato le rette per il loro soggiorno. Il problema è nato pochi giorni dopo l'arrivo degli sfrattati. Quando Rossetti inviò al Comune e in Prefettura le prime fatture non ottenne alcun pagamento».

**Finirà in pretera il «match» tra Cesare Salvi e il vigile**

Finirà di fronte al pretore Cesare Salvi. Il comico lombardo è stato denunciato venerdì sera presso il commissariato Monte Sacro per oltraggio, minacce e violenza a Pubblico Ufficiale. Venerdì pomeriggio, verso le 17.00, Salvi è stato fermato da un vigile urbano del quarto gruppo, Silvio Pascucci, mentre percorreva, con la sua Mercedes, la corsia preferenziale della Via Nomentana. Il vigile ha presentato a Salvi la contravvenzione, dopodiché tra i due è scoppiata una lite finita in rissa. Al Polidocino al comico è stata riscontrata la frattura del setto nasale, al vigile un'escoriazione alla mano sinistra. I medici hanno stabilito per Salvi una prognosi di 25 giorni, due per il vigile che ha preferito trattare in ospedale per accertamenti. Silvio Pascucci accusa Salvi di averlo prima aggroato pesantemente e poi aggredito, afferrandolo per i testicoli. A questo punto, il vigile si sarebbe piegato in avanti e avrebbe colpito sempre secondo la sua versione, «involtariamente» con una testata il comico. Opposta la versione del comico che afferma di aver subito l'aggressione.



Luca Carta

LUCA CARTA

**Circoscrizioni Ariccia**  
 Commissario o voto anticipato? L'ex sindaco indagato per abuso

Ancora cinque giorni per l'elezione dei presidenti circoscrizionali. Decorso il termine di rito i Consigli verranno commissariati dalla giunta capitolina. E si andrebbe avanti così fino al 1997, anno delle prossime elezioni comunali. «Se si arriva allo scioglimento sarebbe un doppio disastro - ha spiegato il capo di gabinetto Pietro Barrera - Le Circoscrizioni scomparirebbero come enti locali e la giunta impazzirebbe a stare dietro a tutti gli atti di competenza circoscrizionale».

Che fare per evitare il commissariato? C'è una legge che stabilisce: «l'elezione del parlamentino deve coincidere con quella del consiglio comunale». La squadra del Campidoglio però si è appena rinnovata. Dunque, c'è il rischio che i commissari straordinari restino in carica per quattro anni. Per evitare che ciò accada, l'Anci (l'Associazione nazionale comuni italiani) intende chiedere al Governo un intervento legislativo urgente per indire elezioni parziali nelle Circoscrizioni in difficoltà. Il «giusto» della proporzione: ad oggi solo la V delle diciannove circoscrizioni è riuscita a darsi un governo.

Il Campidoglio avrebbe anche un'altra «chance». «Speriamo quindi nella riforma comunale, che affiderebbe ai Comuni la revisione del sistema elettorale - circoscrizionale», ha detto Barrera.

Un doccia fredda per Michele Serafini, il candidato a sindaco di Ariccia nella passata tornata elettorale per il cartello di sinistra «Unione di progress». Dopo la sconfitta, subita al ballottaggio con Emilio Cianfanelli, Michele Serafini ora dovrà vedersela con la magistratura. Il reato ipotizzato, nell'avviso di garanzia emesso dal procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Velletri, Giampietro, è di falso commesso da pubblico ufficiale e occultamento di atti veri. La vicenda si riferisce all'ultimo periodo di amministrazione di Serafini, in qualità di sindaco, e alle bozze di Variante al piano regolatore generale a lui recapitate dal tecnico incaricato dal Comune per redigere lo strumento urbanistico. Lo «scandalo» esplose a novembre, quando Emilio Cianfanelli, ora sindaco e allora candidato, durante una tribuna elettorale al Tg3 dichiarò che in Comune erano spariti i fondi contenuti negli atti documentari e che lo aveva scoperto quando, avendo avanzato nel giugno precedente in qualità di consigliere la richiesta di prenderne visione, gli risposero che i documenti non si trovavano.

**GALLERIA BORGHESE**  
**SALE! SOLO PER POCHI GIORNI**  
**TAPPETI ORIENTALI, MOBILI**  
 VIALE MANZONI, 44 VIA DI RIPETTA, 117 APERTO LA DOMENICA